

FESTA DI SANT'AGATA

PATRONA DI TUTTE LE DONNE

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO 2015

“L'angelo di San Vittore”
Beata Enrichetta Alfieri

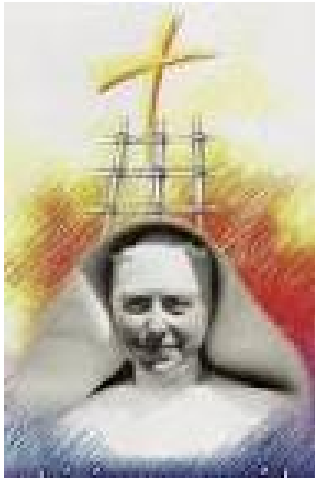
PROGRAMMA

ORE	18,30	S. MESSA Suor Wanda Maria Clerici ci presenterà la Beata Suor Enrichetta Alfieri
ORE	19,30	Pizza in sala parrocchiale
ORE	20,30	Film

SIETE TUTTE INVITATE!!!

Iscrizioni entro Domenica 1 febbraio 2015
presso il bar dell'oratorio

Quota: Euro 11



Beata Enrichetta Alfieri

Nella Diocesi di Milano si ricorda la **beata Enrichetta Alfieri**. Conosciuta come l'«**angelo di San Vittore**» per il servizio svolto per tanti anni nel grande carcere milanese dove ha accompagnato i detenuti anche in frangenti molto difficili. Maria Angela Domenica Alfieri nasce a Borgo Vercelli nel 1891; a vent'anni entra nelle Suore della Carità di santa Giovanna Antida Thouret. Dopo un primo servizio in un asilo infantile a Vercelli – e aver superato prodigiosamente una grave malattia – nel 1923 viene inviata a far parte del gruppo di suore che assistono le detenute di San Vittore. E qui diventa presto un punto di riferimento per tutti.

Muore il 23 novembre 1951.

Nel 1995, dopo l'inizio del processo di beatificazione aperto dal Card. Martini, la sua salma, viene traslata dal cimitero di Borgo Vercelli, all'Istituto delle Suore della Carità in via Caravaggio 10, a Milano.

E' stata beatificata a Milano il 26 giugno 2011.

Nel calendario liturgico viene ricordata il 26 novembre.

Sant'Agata, vergine e martire - 5 febbraio

Il culto di questa santa fu molto esteso nell'antichità, ma le notizie che abbiamo di lei sono pochissime. Si dice che Agata nacque a Catania (ma anche Palermo vanta una simile gloria), da una famiglia nobile e ricca. La sua bellezza attirò l'attenzione del console della città, Quintino, che la chiese in sposa. Agata si rifiutò perché consacrata con voto di verginità al Signore. Il giovane respinto, dopo aver messo in moto inutilmente tutte le sue risorse per convincere Agata a sposarlo, fino ad affidarla a una donna depravata e maestra di intrighi amorosi, la denunciò come cristiana.

Duramente torturata, Agata restò ferma nel suo proposito anche quando le furono amputate le mammelle. Gettata in carcere, venne miracolosamente risanata. Morì il 5 febbraio 251, in seguito a nuovi e barbari supplizi, sotto gli occhi dei carnefici ammirati ed edificati per il suo eroismo.

Agata è venerata come protettrice di Catania, poiché, nel primo anniversario della sua morte, con il velo che copriva il suo sarcofago, usato dai catanesi come scudo contro l'eruzione dell'Etna, salvò la città che stava per essere sommersa dalla lava infuocata. Il culto di Agata si è diffuso molto presto dalla Sicilia a Roma e al resto d'Italia. Il suo nome, nel VI secolo, è stato inserito nei canoni romano, ambrosiano e ravennate.

Sant'Agata è ancora invocata contro le eruzioni dell'Etna ed è considerata protettrice contro gli incendi.